



## **VENETO: IN 3 MESI PERSI 1.000 ARTIGIANI: MA IL PEGGIO DEVE ANCORA ARRIVARE. SENZA AIUTI, ENTRO FINE ANNO 10 MILA IN MENO**

Nei primi 3 mesi di quest'anno il numero complessivo delle imprese artigiane presente nel Veneto è sceso di 1.002 unità, un dato negativo, tuttavia in linea con quanto registrato nello stesso arco temporale dei 3 anni precedenti (vedi Tab.1). Il peggio, segnala la CGIA, dovrebbe purtroppo sopraggiungere nei prossimi mesi, quando l'effetto economico negativo del Covid si farà sentire con maggiore intensità.

Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“In questi due mesi e mezzo di lockdown, molti artigiani senza alcun sostegno al reddito sono andati in difficoltà e non sono stati pochi coloro che hanno ipotizzato di gettare la spugna e di chiudere definitivamente la saracinesca. Dopo una settimana dalla riapertura totale, invece, lo stato d'animo di tanti piccoli imprenditori è cambiato. C'è voglia di lottare, di resistere, di risollevarne le sorti economiche della propria attività. Purtroppo, non tutti ce la faranno a sopravvivere e non è da escludere che entro la fine dell'anno lo stock complessivo delle imprese artigiane presente nel Veneto si riduca fino a 10 mila unità, con una perdita di almeno 30 mila posti di lavoro”.

- **La crisi viene da lontano: negli ultimi 10 anni perse quasi 18 mila aziende artigiane**

L'entità della contrazione dipenderà dalle misure di sostegno che verranno introdotte dal Governo nei prossimi 2-3 mesi. Tenendo conto che negli ultimi 10 anni il saldo delle imprese artigiane<sup>1</sup> del Veneto è crollato di 17.755 unità (vedi Tab. 2), al 31 marzo 2020 le aziende artigiane attive nel nostro territorio ammontavano a poco più di 124.500. Per evitare che entro la fine del 2020 si registri una forte moria di tantissime botteghe artigiane, la CGIA torna a ribadire la necessità di erogare a queste attività importanti contributi a fondo perduto e di azzerare per l'anno in corso le imposte erariali: come l'Irpef, l'Ires e l'Imu sui capannoni.

Afferma il segretario della CGIA Renato Mason:

"E' vero che con il decreto Rilancio è stato introdotto l'azzeramento del saldo e dell'acconto Irap in scadenza a giugno, la riproposizione dei 600 euro per il mese di aprile, la detrazione del 60 per cento degli affitti delle attività che hanno visto crollare di almeno il 50 per cento del fatturato negli ultimi 3 mesi e il taglio delle bollette, ma tutto questo è ancora insufficiente a colmare la rovinosa caduta del fatturato registrata in questi ultimi mesi da tantissime piccole imprese. Troppi provvedimenti che rischiano di disperdere in tanti rivoli le risorse messe a disposizione che, invece, dovrebbero essere convogliate solo su due voci: indennizzi diretti e taglio delle tasse".

- **DI Rilancio: i contributi a fondo perduto sono poca cosa**

Anche i tanto attesi contributi a fondo perduto introdotti con il DI Rilancio a favore delle piccole attività, rischiano di non sortire gli effetti sperati; la dimensione economica, infatti, risulta molto contenuta. Per le attività che hanno subito il lockdown, nella migliore delle ipotesi coprono solo 1/6 delle perdite sostenute nello scorso mese di aprile.

---

<sup>1</sup> Differenza tra il numero delle aziende iscritte e quelle cessate

I risultati che emergono dalla nostra simulazione relativa agli effetti dei contributi a fondo perduto sono modestissimi. I 4 esempi sono stati realizzati su micro e piccole attività artigiane che nel mese di aprile 2020 sono state obbligate a chiudere l'attività per decreto:

- un parrucchiere con un fatturato medio annuo registrato nel 2019 di 70 mila euro e una perdita, aprile 2020 su aprile 2019, di oltre 5.833 euro, riceverà, stando alle disposizioni del "decreto Rilancio", il 20 per cento di questo disavanzo. In pratica solo 1.167 euro;
- un falegname produttore di mobili con un fatturato annuo di 180 mila euro e una perdita ad aprile 2020 sullo stesso mese dell'anno scorso di 15 mila euro, riceverà, con questo passivo, 3.000 euro, cioè il 20 per cento dei mancati ricavi;
- una impresa edile con 450 mila euro di fatturato presenta una caduta del fatturato di 37.500 euro. Dalle disposizioni del "decreto Rilancio" riceverà 5.625 euro. Importo ottenuto applicando il 15 per cento sulla perdita;
- un'azienda metalmeccanica con ricavi annui di 500 mila euro e un disavanzo di 41.667 euro, incasserà dallo Stato 6.250 euro, pari al 15 per cento del disavanzo (vedi Tab. )

### • **I consumi delle famiglie in calo di 75 miliardi**

A preoccupare la CGIA, tuttavia, non c'è solo la mancanza di credito che attanaglia gli artigiani e in generale tutte le Pmi, ma anche le previsioni dei consumi delle famiglie venete per l'anno in corso. Secondo le previsioni la caduta sarà pari al 5/6 per cento; in termini assoluti il crollo degli acquisti rispetto al 2019 sarà di circa 7

miliardi di euro e a farne le spese saranno soprattutto gli artigiani, i piccoli commercianti e i lavoratori autonomi che vivono quasi esclusivamente dei consumi delle famiglie. Insomma, i fatturati di queste piccole attività sono destinati a cadere rovinosamente, trascinando verso la chiusura definitiva tantissimi negozi di vicinato. Tutto questo comporterà un problema occupazionale non di poco conto, ma anche un forte abbassamento della qualità della vita. Quando chiudono botteghe e piccoli negozi, le aree urbane si impoveriscono e diventano terreno fertile per la diffusione del degrado, dell'abbandono e della microcriminalità.

- **La situazione a livello territoriale: tutte presentano un numero di iscrizioni all'Albo artigiani inferiore alle cessazioni**

Come dicevamo più sopra, la crisi dell'artigianato parte da lontano. Tra il 2009 e il 2019, infatti, abbiamo perso il 12,4 per cento delle imprese venete di questo comparto (soprattutto edili, autotrasportatori e aziende meccaniche) e le regioni maggiormente colpite sono state quelle del Sud: Sardegna -19 per cento, Abruzzo - 18,8 per cento, Umbria - 16,2 per cento, Molise -16,1 e Sicilia - 15,9 per cento. Il Veneto ha registrato una contrazione del 12,4 per cento. (vedi Tab. 4).

Se, invece, analizziamo la nati-mortalità riferita al primo trimestre del 2020, Lombardia (-1.814 imprese), Emilia Romagna (-1.215), Piemonte (-1.068) e Veneto (-1.002) sono le realtà che in termini assoluti hanno visto ridursi maggiormente lo stock complessivo.

A livello provinciale veneto, infine, sempre nel primo trimestre di quest'anno le situazioni più "pesanti" si sono verificate a Vicenza (saldo pari a -274 aziende), Verona (-184) e Treviso (-166) (vedi Tab. 5).

**Tab. 1 - Nati-mortalità imprese artigiane (I trim degli ultimi 4 anni)**

<b>REGIONI (rank per saldo I TRIM 2020)</b>	<b>2017 I TRIM</b>	<b>2018 I TRIM</b>	<b>2019 I TRIM</b>	<b>2020 I TRIM</b>
LOMBARDIA	-1.465	-1.830	-1.590	-1.814
EMILIA ROMAGNA	-1.103	-868	-1.056	-1.215
PIEMONTE	-1.015	-878	-1.040	-1.068
<b>VENETO</b>	<b>-788</b>	<b>-1.123</b>	<b>-947</b>	<b>-1.002</b>
LAZIO	-1.106	-998	-604	-748
PUGLIA	-767	-656	-730	-745
TOSCANA	-871	-841	-749	-711
CAMPANIA	-588	-505	-478	-569
SICILIA	-685	-751	-603	-430
ABRUZZO	-405	-372	-431	-409
MARCHE	-409	-395	-539	-373
SARDEGNA	-439	-261	-393	-359
CALABRIA	-280	-351	-357	-319
LIGURIA	-371	-340	-148	-270
UMBRIA	-221	-278	-171	-236
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-113	-157	-263	-206
BASILICATA	-110	-159	-117	-165
MOLISE	-98	-52	-117	-116
TRENTINO - ALTO ADIGE	-108	-73	-100	-89
VALLE D'AOSTA	-53	-56	-40	-58
<b>ITALIA</b>	<b>-10.995</b>	<b>-10.944</b>	<b>-10.473</b>	<b>-10.902</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

**Tab. 2 - Il crollo dell'artigianato negli ultimi 10 anni**

Dati al 31/12 Rank per var. %	2009	2019	Var. ass. 2019-2009 (10 anni)	Var. % 2019/2009 (10 anni)
SARDEGNA	42.522	34.430	-8.092	-19,0
ABRUZZO	36.116	29.328	-6.788	-18,8
UMBRIA	24.327	20.382	-3.945	-16,2
MOLISE	7.622	6.392	-1.230	-16,1
SICILIA	84.560	71.074	-13.486	-15,9
BASILICATA	11.987	10.102	-1.885	-15,7
VALLE D'AOSTA	4.243	3.593	-650	-15,3
PIEMONTE	136.015	115.342	-20.673	-15,2
MARCHE	51.712	43.922	-7.790	-15,1
PUGLIA	78.242	66.796	-11.446	-14,6
CALABRIA	37.167	31.871	-5.296	-14,2
EMILIA ROMAGNA	144.465	125.433	-19.032	-13,2
TOSCANA	118.233	102.736	-15.497	-13,1
<b>VENETO</b>	<b>143.330</b>	<b>125.575</b>	<b>-17.755</b>	<b>-12,4</b>
CAMPANIA	74.969	67.899	-7.070	-9,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30.537	27.747	-2.790	-9,1
LOMBARDIA	265.301	241.557	-23.744	-8,9
LIGURIA	46.724	43.009	-3.715	-8,0
LAZIO	100.971	94.171	-6.800	-6,7
TRENTINO - ALTO ADIGE	26.906	25.926	-980	-3,6
<b>ITALIA</b>	<b>1.465.949</b>	<b>1.287.285</b>	<b>-178.664</b>	<b>-12,2</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

**Tab. 3 - Alcuni esempi di contributi a fondo perduto erogati agli artigiani**

Il cui fatturato di aprile 2020 si è diminuito di almeno 1/3 rispetto a quello di aprile 2019  
(il contributo spetta a condizione che il fatturato dello scorso anno sia inferiore a 5 milioni di euro).

Attività	Fatturato annuo (euro)	Fatturato (euro)			Contributo a fondo perduto (euro)	
		apr-19	apr-20	Perdita		
PARRUCCHIERE, DITTA INDIVIDUALE	70.000	5.833	0	-5.833	<b>1.167</b>	pari al 20% della perdita
FALEGNAME, DITTA INDIVIDUALE	180.000	15.000	0	-15.000	<b>3.000</b>	pari al 20% della perdita
EDILE, SOCIETA' DI PERSONE	450.000	37.500	0	-37.500	<b>5.625</b>	pari al 15% della perdita
METALMECCANICA, SOCIETA' DI PERSONE	500.000	41.667	0	-41.667	<b>6.250</b>	pari al 15% della perdita

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

**Tab. 4 - Nati-mortalità imprese artigiane nel I trimestre 2020 (per regione)**

<b>REGIONI (rank per saldo)</b>	<b>Iscritte (a)</b>	<b>Cessate (b)</b>	<b>Saldo (a)-(b)</b>
LOMBARDIA	5.084	6.898	-1.814
EMILIA ROMAGNA	2.638	3.853	-1.215
PIEMONTE	2.398	3.466	-1.068
<b>VENETO</b>	<b>2.633</b>	<b>3.635</b>	<b>-1.002</b>
LAZIO	1.498	2.246	-748
PUGLIA	1.115	1.860	-745
TOSCANA	2.376	3.087	-711
CAMPANIA	1.002	1.571	-569
SICILIA	944	1.374	-430
ABRUZZO	528	937	-409
MARCHE	820	1.193	-373
SARDEGNA	543	902	-359
CALABRIA	533	852	-319
LIGURIA	872	1.142	-270
UMBRIA	310	546	-236
FRIULI V.G.	606	812	-206
BASILICATA	145	310	-165
MOLISE	80	196	-116
TRENTINO A.A.	634	723	-89
VALLE D'AOSTA	84	142	-58
<b>ITALIA</b>	<b>24.843</b>	<b>35.745</b>	<b>-10.902</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

**Tab. 5 - Nati-mortalità imprese artigiane del Triveneto nel I trimestre 2020 (per provincia)**

<b>PROVINCE (rank per saldo)</b>	<b>Iscritte (a)</b>	<b>Cessate (b)</b>	<b>Saldo (a)-(b)</b>
VICENZA	443	717	-274
VERONA	509	693	-184
TREVISO	482	648	-166
PADOVA	562	694	-132
VENEZIA	430	552	-122
ROVIGO	120	200	-80
BELLUNO	87	131	-44
<b>VENETO</b>	<b>2.633</b>	<b>3.635</b>	<b>-1.002</b>
<b>ITALIA</b>	<b>24.843</b>	<b>35.745</b>	<b>-10.902</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali